

INCENDIO MILANO

# TERRORE NELLA TORRE DEI MORO

LA NOSTRA GRENFELL TOWER MA PER FORTUNA SENZA VITTIME

**FELICE IRACÀ**

DIRIGENTE VICARIO COMANDO MILANO





## Video *Il soccorso*

*“Correte, c’è un incendio al grattacielo!”*

Dopo una giornata tranquilla – una delle tante domeniche in cui la città si svuota per gli ultimi scampoli d’estate – la chiamata al centralino scuote la quiete della sala operativa. *“è ai piani alti”*, continua il richiedente alle 17:37, *“in via Antonini 32.”*

L’operatore allerta Darwin, il distaccamento cittadino più vicino al luogo dell’evento. Dalla sede, partono l’autopompa e l’autobotte, qualche chilometro, e alle 17:50 le squadre sono già sul posto. Alzando il capo all’insù, i ragazzi scorgono le fiamme fuoriuscire con veemenza dalla parte alta della torre. *“Un incendio appartamento come tanti”*, confiderà qualche giorno dopo d’aver detto uno di loro, salvo d’essersi ricreduto da lì a qualche istante.

Indossati gli autoprotettori, la squadra accede alla torre e inizia la salita. Al quinto piano incrociano una decina di persone che stanno abbandonando l’edificio, cosicché due dei nostri ridiscendono per assicurarli all’esterno. Impauriti, danno qualche indicazione più precisa sull’appartamento interessato dall’incendio. *“È al quindicesimo sulla facciata Ovest”* dice uno di loro.

La scala è pulita, per fortuna, grazie al filtro a prova di fumo che la separa dall’atrio comune ai quattro appartamenti di piano. Dopo un po’, i primi vigili del fuoco arrivano in cima. Oltrepassato l’atrio antistante gli alloggi, accedono al vano protetto ove è ubicato un montacarichi e, attraverso le griglie di aerazione di una porta metallica, scorgono le fiamme che divampano violente in veranda. Le operazioni di contrasto, purtroppo, risultano vane.

Nel frattempo, la sala operativa invia sul posto autopompa e autoscala dal distaccamento Sardegna, inieme al funzionario di guardia. Al loro arrivo, intorno alle 18, lo scenario è totalmente mutato. L’intera facciata Ovest della torre è in preda alle fiamme. Una pioggia di pannelli incandescenti, staccatisi dalla struttura reticolare in acciaio agganciata alla torre, vengono proiettati a distanza dal vento e innescano decine di automobili parcheggiate all’ingresso della torre e le piante di un parco limitrofo, ostacolando l’accesso all’edificio.

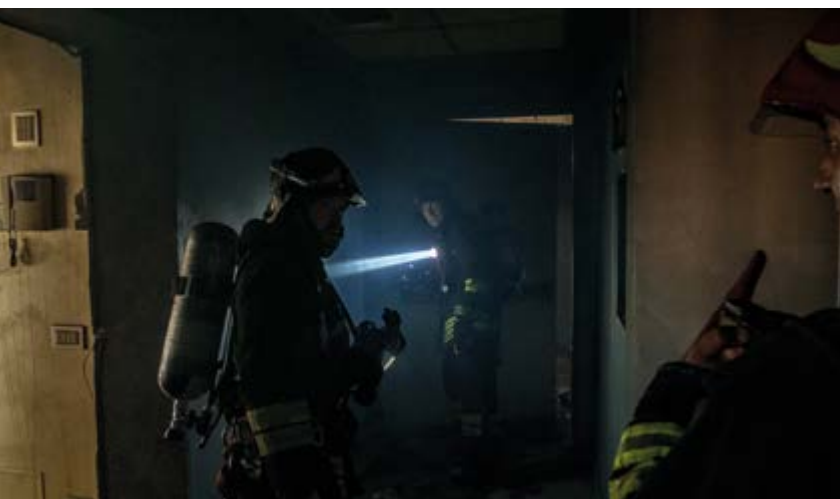
Il funzionario chiede subito rinforzi. *“Una scena mai vista”* dirà, *“terrificante”*. In pochissimo tempo, la sala operativa invia uomini e mezzi dalla sede centrale, dai distaccamenti cittadini di Cuoco e Marcello, dai distaccamenti volontari di Inveruno, Corbetta e Pieve Emanuele e dal comando di Monza.

Dal cestello di tre autoscale, una da 42 e due da 39 metri, il personale inizia a raffreddare la parete sparando acqua con le tubazioni da 70 millimetri: il grattacielo è alto 60 metri, un totale di 19 piani, ma il getto dell’acqua non supera il dodicesimo, tredicesimo.

La propagazione del fuoco è rapida, talmente rapida che in breve le fiamme si diffondono all’interno rendendo necessaria l’evacuazione cautelativa anche della squadra che sta operando. I cinque si affrettano a scendere, non prima di aver bussato violentemente alle porte d’ingresso di tutti gli appartamenti dei piani, per allertare eventuali residenti non consci di quanto sta accadendo. Sono attimi concitati, si studia la migliore strategia d’intervento, con l’obiettivo primario di far uscire le persone che, in via potenziale, potrebbero trovarsi ancora all’interno dell’edificio: gli appartamenti sono una sessantina, ci dicono tutti stabilmente abitati. È una corsa contro il tempo.



Assieme alla squadra di Sardegna, il funzionario di guardia entra all'interno della torre, ma la salita non supera il quinto piano: la scala a prova di fumo è adesso totalmente invasa dai prodotti di combustione, la visibilità praticamente nulla e le temperature sono elevatissime. Gli uomini all'interno cominciano ad aprire gli appartamenti, forzando a fatica le porte, molte delle quali blindate, con l'ausilio di mazze, halligan e divaricatori. Nel frattempo, le risorse logistiche in campo si moltiplicano: arriva l'Umprovir, il carro aria della sede centrale, il Victor 4, un mezzo aeroportuale in servizio a Linate, ed effettuiamo una perlustrazione dall'alto, per scongiurare la presenza di persone sul terrazzo della copertura, attraverso un sorvolo eseguito con l'elicottero A109 del nucleo di Malpensa.



Dopo due ore abbiamo in campo più di sessanta uomini. Intanto, dall'interno, arrivano notizie confortanti: nei primi cinque piani dell'edificio non vi sono persone e animali coinvolti. Le forze dell'ordine procedono a contattare telefonicamente i residenti, solo intorno alle 23 abbiamo la conferma che aspettavamo: sono tutti fuori, per fortuna.

Non abbassiamo lo stesso la guardia, né i ritmi di lavoro. Le operazioni di ricerca vanno avanti, con l'alternanza delle squadre, così come il contrasto all'incendio, che, oltre che all'esterno, viene adesso assicurato all'interno grazie agli stendimenti delle nostre tubazioni. Ora la paura è che la vela di acciaio possa crollare, anche solo parzialmente, per effetto del cedimento termico, coinvolgendo il personale operativo. Una paura che svanisce, insieme alla fatica e alle tensioni, alle prime luci dell'alba, quando abbiamo la meglio sulle ultime strenui fiamme. 🌸